

Aperto in pompa magna a Riva del Garda il televisivo «Premio Italia»

Due vetrine per la Rai: piccolo e grande schermo

La rassegna internazionale è giunta alla 32ª edizione - Il problema dei rapporti culturali e produttivi con il cinema - Presentato «Fontamara» di Lizzani

Da uno dei nostri inviati RIVA DEL GARDA — Sulle note solenni del terzo atto del Simon Boccanegra, nell'edizione del Teatro alla Scala, diretta da Giorgio Strehler, ha preso il via ieri, sulle rive del lago di Garda, la 32ª edizione del Premio Italia, la rassegna internazionale di programmi radiofonici e televisivi.

strana presente a questa inaugurazione (ma per la chiusura già si annunciano grossi arrivi, tra cui, quello consueto del ministro: quest'anno toccherà a Dardida), nel corso di una cerimonia breve ma ugualmente pomposa, o per lo meno in linea con i caratteri del grosso avvenimento culturale e mondano.



Una sequenza di «Fontamara»

l'altro, non ha mancato di indirizzare una frecciata al ministro dello Spettacolo, D'Arezzo, quando, soffermandosi sui rapporti tra cinema e televisione, ha sottolineato che la Rai, «senza attendere provvedimenti tardivi e inefficaci nei loro risultati» per la cinematografia, non intende incidere negativamente sui gravissimi problemi che travagliano

Il cinema, Mallano. Intendiamo non è che Orsello, sempre su questo tema, si è accennato a una serie di volte proclamate buone intenzioni, vale a dire collaborazione con l'industria cinematografica, privilegi alla produzione interna rispetto al ricorso degli appalti esteri, contributo al superamento della crisi. Ecco in brevese la politica della mano tesa. Lo spunto per queste considerazioni è venuto al vicepresidente della Mostra del cinema di Venezia, dove la Rai ha raccolto la sua porzione di gloria con il film di Anghelopoulos, «O Megalenzandros», di cui ha contribuito alla produzione, e dal ritorno in veste di regista di Carlo Lizzani, direttore della Biennale-cinema, del quale ieri, a tarda sera, si è visto «Fontamara», il film tratto dall'omonimo romanzo di Ignazio Silone, presentato fuori concorso (e prodotto dalla Rete uno), e reduce dalla vittoria al Festival di Montreal. Insomma, in questa direzione non mancano fiori all'occhiello in casa Rai.

zione che metta un po' d'ordine nell'etere selvaggio. Si è detto della presenza straniera, giunta oltre tutto a nominare una estate ormai arrivata agli spaccioli, nonostante una discreta e irriducibile pattuglia di turisti teutonici sulle spiagge del lago. Ma, al Premio Italia, quella straniera non sarà una presenza turistica. Sovietici, statunitensi, giapponesi, tedeschi, francesi, rappresentanti di paesi in via di sviluppo sono qui a portare le loro idee sperando di riceverne altrettante.

Le molotov guastano la festa

Milano: il rock compie 10 anni, gli incidenti pure

Scontri tra polizia e esagitati durante il concerto di PFM, Area e Stormy Six



La Premiata Forneria Marconi

MILANO — Con la rassegna «Dieci anni di rock a Milano», tentata a conclusione del festival provinciale dell'Unità, svoltosi lunedì sera al Vigorelli, si è inteso soprattutto rendere omaggio al secondo lustro di attività della Premiata Forneria Marconi. Si voleva riconoscere al gruppo, che fin dai primissimi anni Settanta ha saputo imporsi con una certa originalità, la volontà di creare un «background» italiano che avesse un volto proprio e che si sapesse evolvere di continuo.

mi si ripresentano e anche l'altra sera, proprio nel giorno del festeggiamento del decennale del rock, gli scontri con la polizia si sono fatti più aspri. Candelotti lacrimogeni da una parte, cubetti di porfido e qualche molotov dall'altra, quasi certamente lanciate da un gruppo preorganizzato, sono stati il triste rituale della battaglia. Bilancio dello scontro, durato un paio d'ore, qualche macchina fracassata e una gran tensione da parte del pubblico, che costretto alle lacrime dai candelotti faceva la spola tra il prato e le gradinate per cercare di rendersi conto di cosa stesse succedendo.

Carlo i gruppi che si sono esibiti avrebbero meritato una maggiore attenzione: invece solo gli Stormy Six hanno potuto suonare senza problemi (sempre più interessanti e perfezionati la loro tendenza d'improvvisazione verso le forme estetiche dell'espressionismo tedesco). La PFM dal canto suo ha rifinito con gusto le tappe più importanti della sua carriera, ma si mostrava visibilmente scossa dagli incidenti che stavano succedendo fuori.

A dare man forte alla PFM altri due gruppi, due importanti realtà, si sono alternati sul secondo palco, allestito per l'occasione nel vedro, all'estremità opposta di quello centrale: gli Stormy Six e gli Area. Ma è Diego Anni di R&E a Milano, non vuol dire solo musica: ha un senso molto più vasto. Sottolinea un coinvolgimento socio-culturale in cui la sfera giovanile si è espressa con alcune forme tra le più particolari, più vivaci e anche più contraddittorie del suo costume.

I primi concerti delle pop star, il contatto con il business dei megaconcerti dal vivo, hanno tolto il nostro pubblico da un certo provincialismo e lo hanno rilanciato in una dimensione più europea (o più americana...). Nello stesso tempo, però, non hanno tardato a manifestarsi le ovvie contraddizioni che si sono rischiate con le contestazioni degli artisti più ambigui e dei prezzi considerati troppo alti, con i duri scontri con la polizia e infine con la decisione temporanea da parte degli organizzatori di escludere Milano dalle loro tournée.

A qualche anno di distanza, dopo che una tacita tregua sembrava aver trovato consistenza, gli stessi proble-

mi si ripresentano e anche l'altra sera, proprio nel giorno del festeggiamento del decennale del rock, gli scontri con la polizia si sono fatti più aspri. Candelotti lacrimogeni da una parte, cubetti di porfido e qualche molotov dall'altra, quasi certamente lanciate da un gruppo preorganizzato, sono stati il triste rituale della battaglia. Bilancio dello scontro, durato un paio d'ore, qualche macchina fracassata e una gran tensione da parte del pubblico, che costretto alle lacrime dai candelotti faceva la spola tra il prato e le gradinate per cercare di rendersi conto di cosa stesse succedendo.

Aeraxon uccide le mosche. E rispetta la natura.



Aeraxon è inesorabile con le mosche. E non ti fa respirare esalazioni velenose, né si deposita sull'erba e sugli alberi soffocandoti. Aeraxon non è uno spray, non è una polvere, è qualcosa di più semplice e maggiormente efficace: una caria moschicida che attira inesorabilmente le mosche e le elimina senza danni per te e per l'ambiente che ti circonda. Aeraxon è inodoro, inodore, assolutamente igienico. Aeraxon, se ami la natura, ma ami un po' meno le mosche.



Ma quanto è lontana la Cina di Marlene...

Shanghai express, che appare sugli schermi nel '32, due anni dopo L'angelo azzurro, è il film che dà gli ultimi ritocchi al mito: Marlene Dietrich ormai si scrive a caratteri d'oro nei cieli di Hollywood. Il film, in onda questa sera alle 20.40 sulla Rete tre nella rassegna dedicata all'attrice, è un sogno folle e avventuroso, in cui è dipinta una Cina mai esistita, terreno proprio al fascino barocco e ai contorni vestiti di quell'altro sogno che ha nome Marlene. Sul treno Pechino-Shanghai, nella Cina sconvolta dalla guerra civile, Joseph von Sternberg inventa incontri improbabili che scatenano continui colpi di scena: il treno dipinto di bianco si tramuta di volta in volta in mercato, in silo, in bordello, dove si aggirano personaggi «esemplari» (il rivoluzionario, la spia, il mercante, l'ufficiale inglese).

Marlene veste gli abiti di Shanghai-Lyly, mantenuta d'alto bordo, ma il capitano Harwen ripropone in lei l'antica Magdalen. Il capo del ribelle, Chang, anche lui sul treno sotto mentite spoglie, si svela durante un assalto al convoglio, e vuole per sé Shanghai-Lyly. Chang viene ucciso, ma ormai Harvey di sprezza Magdalen. Dovrà ricredersi, il buon uomo, perché la donna fatale ha fatto tutto questo, è caduta tanto in basso, solo per lui, per salvarlo.



La «favolosa» Marlene Dietrich

Rebibbia: «Se la Loren vuole, è tutto pronto»

ROMA — «Se viene qui, sarà come le altre: stesso trattamento, stessa opera in lei. Con quegli accorgimenti, naturalmente, riservati alle detenute senza precedenti penali...». Con questo atteggiamento di serena riproposta delle rigenti norme carcerarie, i «vertici» di Rebibbia, secondo l'ADN Kronos, preannunciano l'attentato arrivo di Sophia Loren, la quale si è detta disposta a pagare il proprio debito con la giustizia italiana (un mese di galera per evasione fiscale) qualora il presidente Pertini non le concedesse la grazia.

«Una volta declinate le proprie generalità — spiega ancora a Rebibbia — la signora non è stata sottoposta alla consueta perquisizione e, entro il giorno successivo dovrebbe passare la visita medica; poi la sistemazione nella cella e il trasferimento per tre in caso di sistemazione «singola», uno spazio maggiore da dividere con altre detenute di una sistemazione di gruppo».

Dalla Germania con coraggio

La piccola etichetta «Wergo» produce dischi di jazz inconsueti e qualificati

Mentre la Claxon e la SV Hoaxi — case discografiche tedesche — hanno fatto il loro ingresso in Italia, la piccola etichetta tedesca Wergo — il cui ricchissimo catalogo ha fatto il giro del mondo — è sorta in Germania, nel 1970, in un'atmosfera di grande fermento culturale. Una sorta di «scambio di competenze» che supera i rigidi steccati solitamente frapposti tra le diverse espressioni diversive. Il che significa, implicitamente, che la piccola editoria discografica altamente qualificata, tende a settorializzare la propria produzione utilizzando criteri diversi da quelli «di genere» privilegiati dalle industrie maggiori, individuando nella concezione di «progetto culturale» delle opere pubblicate un nuovo parametro di selezione. Riesce, oltretutto, a rilanciare sul mercato una produzione di ricerca che la grande industria non riesce a gestire — nel campo discografico, né in quello cosiddetto «colto» — nonostante la straordinaria crescita di mercato verificata altrove negli ultimi anni.

Il materiale proposto dalla Wergo è tutto di altissima qualità, e coinvolge i maggiori esecutori delle produzioni della free music europea: da Alex V. Schlippenbach a Willem Breuker, da Evan Parker a Pierre Favre, da Paul Rutherford a Peter Kowald, Albert Mangelndorff e Peter Brötzmann. Comprende due opere dirette dal trombettista Manfred Schoof, una in quintetto e l'altra in sestetto (Wergo 60 01 e 60 02), un album del classico quintetto di Günter Hampel e Jeanne Lee (Wergo 60 03), uno del gruppo Fuori di Jan Fryderyk e Alan Skidmore (Wergo 60 04), uno della pianista svizzera Irene Schweizer (Wergo 60 05), e infine, uno del trombettista nero-americano Don Cherry (Wergo 60 06) impegnato a dividere col compositore Krzysztof Penderecki la direzione della New Etheria Rhythmic Orchestra (una sorta di Globe Unity riveduta e corretta, comprendente Hampel, Brötzmann, Parker e Gerd Dudek alle anche, Manolo Escobar al trombone, Kenny Wheeler e Schoof alle trombe, Fred Van Hove alle tastiere, Buschi Niebergall al contrabbasso, Terje Rypdal alla chitarra e Han Bennink alle percussioni).

Il secondo episodio del telefilm

Advertisement for the film 'Partita a Due' (The Train) featuring Ferdinando Re di Napoli, with names like Eduardo and Peppino De Filippo.

PROGRAMMI TV

- Programmi TV for Rete 1, Rete 2, Rete 3, TV Svizzera, TV Capodistria, TV Francia, TV Montecarlo. Includes programs like Maratona d'estate, Che tempo fa, Storie del vecchio West, etc.

PROGRAMMI RADIO

- Programmi Radio for Rete 1, Rete 2, Rete 3. Includes programs like Giornale radio, Ascolto, etc.